

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



CURARE

Saper essere vicini ai fratelli sofferenti

Papa Francesco ci ricorda spesso che nella missione principale della Chiesa – ossia nell'evangelizzare – ci sono momenti in cui essa "diventa più urgente e la nostra responsabilità ha bisogno di essere ravvivata". Commentando il Vangelo di Matteo in cui Gesù "vedendo le folle, ne sentì compassione perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore", il Papa una volta ha detto: «Quante persone, nelle tante periferie esistenziali dei nostri giorni, sono "stanche e sfinite" e attendono la Chiesa, attendono noi! Come poterle raggiungere? Come condividere con loro l'esperienza della fede, l'amore di Dio, l'incontro con Gesù? È questa la responsabilità delle nostre comunità e della nostra pastorale». Ecco, usando ancora parole di Francesco, le urgenze: prossimità, vicinanza, essere vicini alla carne del fratello sofferente. **Marcello Semeraro, cardinale**

«Per integrare vita spirituale e affettività»

Edito da MiterThev il libro con le riflessioni di padre Piccolo rivolte al clero diocesano

DI GIOVANNI SALSANO

Vivere l'azione pastorale e la relazione con il Signore non tralasciando l'affettività e i sentimenti, ma imparando a integrarli con il proprio ministero di sacerdoti. È stato pubblicato dalla casa editrice diocesana MiterThev il libro "Affetti e vita spirituale", che contiene le riflessioni proposte dal padre gesuita Gaetano Piccolo al vescovo e ai sacerdoti del presbiterio diocesano nel corso dei ritiri spirituali mensili del clero. Padre Piccolo, che è professore ordinario nella facoltà di Filosofia nella Pontificia Università Gregoriana di Roma, e decano della medesima facoltà, ha guidato i primi quattro incontri dell'anno pastorale, da ottobre a febbraio scorsi, sul tema generale "Gli affetti nella vita spirituale". «Ci può essere una sequela Christi - scrive padre Gaetano Piccolo - senza una vita affettiva? Quanto la nostra affettività incide sulla nostra vita pastorale? Tendo a vivere la mia affettività come un peso ingombrante o risolvo il problema congelando la mia affettività? Sono alcune domande che ho incontrato spesso nella mia esperienza di accompagnamento spirituale e che mi hanno portato a riflettere sulla possibilità di integrare la vita affettiva nella nostra vita spirituale. Vivendo la no-

stra affettività sperimentiamo anche la nostra fragilità e vulnerabilità, ma senza questa affettività non ci sarebbe vera relazione con il Signore. Per questo occorre rischiare e nel contempo essere vigilanti». Nelle pagine del libro, padre Gaetano Piccolo attraversa e illustra diversi sentimenti e realtà affettive, come la rabi-

bia, l'amicizia o la paura, accompagnando i lettori nel riconoscerli e affrontarli alla luce della vita spirituale. «Nella spiritualità ignaziana, di cui padre Piccolo è un autentico maestro - ha scritto nella presentazione del libro il cardinale Marcello Semeraro - quello degli "affetti" è un capitolo fondamentale. Chiunque, infatti, si è avventurata



I sacerdoti della Chiesa di Albano riuniti per una mattinata del ritiro spirituale mensile del clero

L'OMELIA

«Le promesse del Sabato»
 Sulle attese, le ansie, le speranze del Sabato Santo ha preso avvio l'omelia della Veglia pasquale del cardinale Marcello Semeraro in Cattedrale: «Cosa sia avvenuto in quel sabato - ha detto Semeraro - nessun racconto evangelico ce lo dice, ma la Chiesa non ha mai cessato di riflettere, di meditare su questo. Ora, quando in questo giorno Gesù giace nel sepolcro, il Padre avrebbe forse dimenticato il suo Figlio? Chi in questo sabato medita in silenzio queste parole di sempre, non potrà riconoscere l'opera di Dio che, sempre agisce e, quindi, opera anche in questo giorno?». Quindi, l'attenzione si è spostata sulle tre donne che camminano verso

il sepolcro dove era stato deposto il corpo di Gesù: quelle donne che lo avevano accompagnato nella sua missione itinerante e poi avevano sofferto con lui fino alla croce. «Quando poi la pesante pietra aveva chiuso per sempre la tomba - ha aggiunto il Cardinale - anche una parte di loro era morta con Gesù. Queste donne in cammino non si sono accorte che il sole stava già sorgendo e che stava già debellando la notte? La nuova luce annuncia che il "sabato" mantiene le sue promesse: il "sabato", che allo stesso tempo è una festa della creazione e della liberazione dell'Egitto. Nel mezzo della notte inizia un nuovo giorno, come una nuova creazione. Dio apre una strada inaspettata».

to nella pratica degli esercizi spirituali sa bene che quell'esperienza è impensabile senza il forte coinvolgimento affettivo dell'esercitante. E questo non lo esige soltanto la comprensione della storia della salvezza, ma la stessa conversione della propria affettività e sensibilità. L'importanza del mondo affettivo nella vita cristiana emerge con tutta evidenza nell'atto centrale degli Esercizi che è l'ordinare la propria vita, ossia nella "scelta". Questo non è certo senza importanza in rapporto anche al ministero pastorale».

Quindi, il cardinale ha citato una lettera del 24 settembre 1549 dello stesso sant'Ignazio di Loyola, indirizzata a Claude Jay, Alfonso Salmerón e Pietro Canisio (in viaggio verso la Germania per sostenere l'opera dell'università di Ingolstadt e per promuovere la Compagnia di Gesù), in cui il Santo lascia alcuni utili consigli: «Fra questi - ha aggiunto Semeraro - "Si rendano amabili, facendosi tutto a tutti, con l'umiltà e la carità". I tre destinatari della lettera erano eminenti teologi; uno di loro, Pietro Canisio, sarà proclamato santo e dottore della Chiesa. Ignazio, però, non ometteva di raccomandare loro l'esercizio di virtù umane e questo perché il suo ideale di vita spirituale supposeva senz'altro un'affettività integrata e ordinata in tutto».

LA RECENSIONE

Una storia di fede tra dubbi e speranze per i credenti di oggi

DI GIAN FRANCO POLI

Il saggio "Una storia di fede. Abramo" (Tau, 2020) di Marco Manco, insegnante di religione cattolica della diocesi di Albano, si distingue dalle classiche pubblicazioni su Abramo per due ragioni. La prima è il tentativo di ripercorrere l'esperienza "umana-religiosa" del primo chiamato (p. 14), offrendo un quadro analitico e psicologico, al di fuori dei noti percorsi, per soffermarsi sull'uomo, che viene catapultato in un'impresa inedita, senza perdere il controllo di sé e della sua famiglia. È un'analisi coraggiosa che descrive la "chiamata" e la "risposta" di Abramo, fuori dai filoni ornamentali, narrando una vicenda faticosa e per alcuni aspetti disumana. In pratica, la fede incommensurabile di Abramo si alimenta alla fonte dell'esperienza umana, con tratti di paura e smarrimento, per rimanere ferma sul suo cardine interiore. La "chiamata" e la "risposta" prima è una catastrofe, poi diventa una risorsa che farà del Nostro il grande tessitore del "partire" e del "ricominciare".

La seconda ragione è il sapiente ricorso agli studi sul Patriarca, per offrire un tracciato sicuro e per sottolineare che per un credente, gli interrogativi divini e le scelte conseguenti, non viaggiano "nei cieli" ma sulla "terra". Si percepisce che, dentro l'esperienza di Abramo, il lettore è aiutato ad accettare le sfide quotidiane e la determinazione a non lasciarsi incastare nei "luoghi comuni", ma a trovare il coraggio per rimettersi per via, con il proprio bagaglio e poche informazioni. Si scorge, nel saggio di Manco, che non ci sono "percorsi facili", ma esclusivamente "percorsi vitali", dove sono previsti incidenti, fermate, voglia di tornare indietro, ribellioni; la metodologia richiede la capacità di alzare la testa per vedere le "stelle" (p. 66) e diventare "strumento e servo della vita di tutti" (p.



La copertina del libro

197). L'autore rivela una "conoscenza seria e solida" di Abramo; non induce nelle tinte, ma sceglie di far parlare la "Parola di Dio", contestualizzando le diverse questioni, sia con l'itinerario biblico, sia con puntuali rimandi al cammino di fede, con un Dio che è Dio e non segue le "nostre logiche", ma ci aiuta a superare sicurezze, percorsi tutelati, evidenti soddisfazioni, scoprendo che "ogni prova diventa porta da attraversare, sentiero da percorrere con una sola certezza: Dio è fedele e non abbandona i suoi figli" (p. 259).

Il testo deve essere letto con questa disposizione: "anche la nostra può essere una storia di fede, tagliata dalla roccia che è Abramo" (p. 11); per tutti, ma soprattutto per chi desidera portare nella propria vita l'inquietudine, il rimescolare le scelte, i progetti passati; per chi non cerca "vie preferenziali", ma ama la lentezza, non per rimandare le risposte, ma per "ascoltare parole nuove che rivelino il volto di un Dio che si svela e rivela nello scorrere del tempo, che, per il dono della parola divina, da insaziabile divoratore di vita diventa segno e certezza di una promessa che apre il futuro e anima la speranza" (p. 13). Manco non ama le "scorciatoie", ma non disdegna di indicare, con l'apporto esperienziale di Abramo e della sua grande famiglia, "un sentiero impervio che appare sempre tutto in salita, perché Dio è sempre un po' in là dei comodi rifugi nei quali ci sembra opportuno installarci" (p. 21). Chi ama "osare" e vuole far entrare nella propria vita di credente un po' di ossigeno, ha l'occasione di ripercorrere la nota vicenda, in un racconto che profuma di futuro e aiuta a vivere il presente, anzi a dare valore al presente, perché possa giungere "a noi quel futuro che Dio prepara per noi nei sotterranei del nostro presente" (p. 23).

Ad Anzio il premio «Raccolta Cu»

Le opere e i progetti con l'8xmille

La parrocchia San Bonaventura di Anzio si è aggiudicata il primo premio da 1500 euro dell'edizione 2020 del concorso diocesano "Raccolta Cu", a cura del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. L'iniziativa, riservata alle parrocchie della diocesi di Albano, si è svolta tramite la raccolta delle schede 8xmille alla Chiesa cattolica, firmate da pensionati e da coloro che non sono tenuti ad alcuna forma di dichiarazione dei redditi, e poi consegnate negli uffici della curia. Obiettivo del concorso, coordinato dal diacono Antonello Palozzi, direttore del Servizio diocesano per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa cat-

tolica, è sensibilizzare le comunità parrocchiali circa l'importanza della scelta di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica, educarle al sostegno economico, alle iniziative educative, sociali e di solidarietà: «È fondamentale - dice Antonello Palozzi - che le parrocchie capiscano l'importanza della sensibilizzazione sull'8xmille alla Chiesa Cattolica, soprattutto in questo periodo di crisi, che vedrà per forza diminuire i contributi destinati alle opere di carità e al sostegno dei poveri». Importantissimo, in questo senso, anche continuare a svolgere promozione e formazione sull'8xmille nelle comunità parrocchiali e partecipare alla Giornata nazionale 8xmille.

Covid, aumenta la povertà

Dall'inizio della pandemia di Covid-19 sono tante, e aumentano di settimana in settimana, le persone che si rivolgono al Centro di ascolto "Insieme" della Caritas diocesana di Albano. Alcune situazioni sono note e sono accompagnate da tempo, ma il contesto economico non fa favorire l'uscita dallo stato di fragilità (che sia la ricerca di lavoro o di una abitazione meno costosa, cure mediche specialistiche, occhiali o protesi dentali, patologie psichiatriche, debiti da pagare). Molte altre, invece, sono incontrate per la prima volta. Arrivano con il passaparola: uomini soli rimasti senza lavoro e senza tutele da un giorno all'altro, donne separate che non ricevono più dal coniuge il contributo previsto per il mantenimento dei figli, anziani che spesso arrivano dai paesi vicini per non farsi vedere, immigrati con documenti scaduti. Quella della Caritas è spesso l'ultima porta alla quale bussano e, dal primo ascolto per compilare la scheda, emergono tante storie e tante necessità. Per preparare il pacco mensile con i viveri, il Centro di ascolto ne ritira

ogni mese una quantità adeguata al Banco alimentare, presso la sede di Aprilia, cercando di integrarla grazie a offerte in denaro o in alimenti ricevuti con gratitudine dalla comunità. Sempre più spesso, non solo le persone senza fissa dimora e quelle che usufruiscono del servizio docce della Caritas (aperto lunedì-mercoledì-venerdì dalle 10 alle 12) chiedono biancheria personale e abiti, corredini

per neonati, coperte, lenzuola e asciugamani, ma tante altre, che non hanno la possibilità di acquistarli. Per gli uomini occorrono pantaloni, felpe, giacconi pesanti e scarpe sportive. Scarpe e tute anche per i bambini, che crescono e hanno bisogno di cambiarsi. Una locandina preparata dai volontari e diffusa sui social ha raggiunto e sensibilizzato la comunità, che ha risposto generosamente. Grazie a questa testimonianza di fraterna solidarietà si potuto rispondere a tante richieste, ma si continua ad aver bisogno di abbigliamento da lavoro anche di taglie grandi e di scarpe da uomo.

Rita Antonelli

La realtà vissuta dal Centro di ascolto della Caritas accanto a famiglie e persone in grave difficoltà

Col cuore rivolto alla Sierra Leone



A scuola nella missione di Makeni

Terminata la Quaresima di carità proposta dall'Ufficio missionario della diocesi di Albano, diretto da don Pietro Massari, proseguono le iniziative di solidarietà col cuore e il pensiero rivolti verso la diocesi sorella di Makeni, in Sierra Leone, in cui la Chiesa albanese è impegnata da oltre venticinque anni. «La pandemia - racconta l'equipe dell'Ufficio missionario - ha fermato i nostri viaggi nelle terre di missione, ma le attività in Sierra Leone continuano: le scuole sono aperte e i nostri alunni, circa 350 tra bambini e ragazzi, frequentano con assiduità le lezioni. Garantiamo loro un pasto completo al giorno e le cure mediche, se necessarie. Nel frattempo distribuiamo riso ai poveri in tutte le nostre case di missione: Makeni, Port Loko e Yele». Prosegue anche l'attività dei Giovani costruttori per l'uma-

nità, il gruppo di giovani che sostiene la missione diocesana e che ha ricominciato la formazione periodica: «Il loro numero - proseguono dall'Ufficio diocesano - è sempre in aumento. Continuano a impegnarsi localmente, aiutando la Caritas diocesana in questo momento delicato, ma il loro cuore è in Sierra Leone e la loro passione non si ferma». L'ultima iniziativa prevede un viaggio in bicicletta di tre giorni, la "Mission Ride", in cui percorreranno alcuni tratti dei cammini di San Tommaso e di San Benedetto al fine di sensibilizzare e di far conoscere, congiuntamente alle bellezze del territorio, la missione. L'obiettivo è quello di creare una social series sui canali Facebook e Instagram. Tutto il ricavato, proveniente dalle sponsorizzazioni, sarà destinato ai progetti missionari.

Maria Manis

Un segno di vicinanza

La Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo, istituita dall'Onu per il 2 aprile di ogni anno, è stata celebrata da diversi comuni della diocesi di Albano. Ad Anzio, dal 2 al 5 aprile è stata illuminata di blu la fontana di piazza Pia. Aomezia, invece, a essere illuminata di blu è stata la Torre Civica di piazza Indipendenza, mentre ad Aprilia un fascio di luce blu ha avvolto la statua di San Michele, simbolo della città. Qui, inoltre, il Comune ha aderito a una "challenge" online, promossa dall'associazione Amici della Luce, dal gruppo "Le Mamme" e dal comitato di quartiere Toscanini, che ha previsto la realizzazione di palloncini blu pop-up in carta, per decorare spazi pubblici e privati e gli uffici comunali.